

Il ministro Boccia: avanti con l'autonomia ma prima la legge cornice

L'INTERVISTA

FRANCESCO BOCCIA



«Il provvedimento dovrà fissare livelli essenziali e fabbisogni standard»

«Tutte le Regioni dovranno rispettare la norma generale, non è escluso un decreto»

Nessuno stop: il confronto con Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna ripartirà nei prossimi giorni ma per realizzare l'autonomia differenziata tra le regioni è «indispensabile» avere prima una legge «cornice» che garantisca il riequilibrio territoriale. Francesco Boccia è rientrato da Napoli, sesta tappa del tour tra le Regioni per riaprire il dibattito sull'autonomia e va dritto al punto: «Il mio obiettivo - dice il ministro per gli Affari regionali - non è bloccare il processo ma renderlo coerente con i principi costituzionali e per farlo serve avere una legge che imponga il riequilibrio territoriale non solo tra Nord e Sud ma anche all'interno delle stesse regioni settentrionali attraverso una riprogrammazione dei fondi pluriennali di spesa, e individuando i livelli essenziali per le prestazioni che impone la Costituzione per rimuovere le disuguaglianze».

Barbara Fiammeri — a pag. 9

«Sulle autonomie avanti, ma è prioritario il riequilibrio territoriale»

INTERVISTA

Francesco Boccia. Il ministro per gli Affari regionali e le autonomie: «Serve prima una legge cornice nazionale»

di **Barbara Fiammeri**

Nessuno stop, assicura. Il confronto con Veneto, Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna ripartirà già la prossima settimana ma per realizzare l'autonomia differenziata tra le regioni è «indispensabile» avere prima una legge «cornice» che garantisca il riequilibrio territoriale. Francesco Boccia è appena rientrato da

Napoli, sesta tappa del suo tour tra le Regioni per riaprire il dibattito sull'Autonomia e va dritto al punto: «Il mio obiettivo - dice il ministro per gli Affari regionali - non è bloccare il processo ma renderlo coerente con i principi costituzionali e per farlo serve avere una legge che imponga il riequilibrio territoriale non solo tra Nord e Sud ma anche all'interno delle stesse regioni settentrionali attraverso una riprogrammazione di tutti i fondi pluriennali di spesa in conto

capitale, esclusi quelli europei, individuando contemporaneamente i livelli essenziali per le prestazioni



(Lep) che ci impone la Costituzione proprio per rimuovere le disegualianze economiche e sociali. Qu allora non arrivassimo all'individuazione dei Lep definiamo una fase transitoria attraverso i fabbisogni standard che deve essere condivisa. Ma ripeto: con la certezza che si arrivi rapidamente alla definizione dei livelli essenziali».

Questo significa che le intese che sono già all'attenzione del Governo rimarranno ferme in attesa della legge cornice?

Le intese sono già ferme e non perché l'ho deciso io ma perché ministri del precedente Governo, come quello dell'Istruzione che faceva riferimento allo stesso partito (la Lega ndr) del presidente della Lombardia Fontana e del Veneto Zaia, avevano manifestato obiezioni su alcuni punti specifici, ad esempio sulla regionalizzazione dei concorsi degli insegnanti. Ho garantito ai governatori che andremo avanti e con alcune correzioni credo che si possa arrivare, in particolare per Veneto ed Emilia Romagna, alla conclusione in tempi ragionevoli ma anche queste intese dovranno comunque rispondere alle indicazioni contenute nella futura legge cornice.

I tempi di fatto si allungano...

Siamo rimasti fermi 14 mesi, non si può pensare di risolvere tutto in 15 giorni. Le riforme che si sono realizzate portando benefici al Paese sono state quelle più condivise. Se le si fa di corsa fuggendo dalle responsabilità, anzitutto verso la Costituzione, ci si schianta e c'è una vasta letteratura che documenta questi schianti... Per questo ribadisco che alimentare lo scontro, come si è fatto nel corso dell'ultimo anno, non porta da nessuna parte e il fatto che le intese siano rimaste ferme a Palazzo Chigi lo conferma. Il nostro tentativo è invece quello di far comprendere che l'autonomia non è utile al Nord e nociva per il Sud ma contribuisce alla crescita complessiva del Paese e devo dire che dal confronto che ho avuto con i presidenti delle Regioni, a partire da quelli del Nord, ho trovato grande senso di responsabilità. Se terremo fuori la propaganda elettorale sono certo che taglieremo il traguardo con soddisfazione di tutti.

Nel frattempo però gli studenti lombardi avranno anche quest'anno insegnanti con la valigia in mano!

Il problema della continuità didattica lo conosco bene avendo an-

ch'io figli. Ma le soluzioni ci sono e le abbiamo già sperimentate ad esempio all'Agenzia delle entrate, inserendo nei concorsi l'obbligo per i vincitori a restare per cinque anni sul territorio cui erano stati assegnati. In questo modo si risponderebbe al problema ma senza smontare il sistema scolastico nazionale.

Ministro l'autonomia non c'è ancora ma scuole, ospedali e in genere i servizi al Sud non funzionano. Non teme che l'arrivo di nuove risorse anziché annullare le distanze rischi di aumentare gli sperperi e le inefficienze?

L'Autonomia non può essere fatta contro il Nord ma neppure senza il Sud. In ogni caso non eludo la sua domanda: ai diritti devono corrispondere altrettanti doveri e proprio per questo nella legge cornice verranno inseriti meccanismi premiali e sanzioni per favorire chi amministra meglio. L'Autonomia significa ottimizzare la fruizione dei servizi per i cittadini in relazione alle esigenze e alle vocazioni del territorio e alle sue priorità ma partendo dal presupposto che in ogni parte d'Italia venga comunque garantito un livello di prestazioni minimo.

Lei parla di tempi ragionevoli ma quando verrà presentata la legge cornice?

Il testo arriverà dopo una interlocuzione approfondita tanto con le Regioni che con le parti sociali. Il mio obiettivo è entro l'anno. Ma ripeto: se si arriverà con un testo condiviso almeno nelle sue linee essenziali, il percorso parlamentare potrebbe anche essere veloce e non è da escludere che anziché un disegno di legge si scelga la strada del decreto legge.

Anche le intese dovranno passare per il Parlamento?

Certamente, è impensabile che le Camere non intervengano, come qualcuno ha incautamente ipotizzato nei mesi scorsi.

Significa che saranno emendabili e quindi potranno essere modificate?

Assolutamente sì, siamo una Repubblica parlamentare e quindi è il Parlamento che deve avere l'ultima parola. Ma se questo processo avverrà all'interno di una cornice stabilita per legge anche il passaggio parlamentare delle intese sarà più semplice e di conseguenza più celere.

“

Occorre fissare livelli essenziali e fabbisogni standard. Non è escluso il ricorso a un decreto

“

Anche le intese con Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna dovranno rispettare la norma quadro

IL PERCORSO DELL'AUTONOMIA REGIONALE

I referendum

Nell'ottobre del 2017 si è tenuto un referendum consultivo in Lombardia e Veneto, in cui i cittadini con percentuali plebiscitarie (i Sì hanno ottenuto rispettivamente il 96% e il 98% dei voti) hanno chiesto che fosse avviato l'iter per una richiesta di maggiore autonomia. In ballo soprattutto competenze su scuola e fisco. Oltre al Veneto e la Lombardia, anche l'Emilia Romagna ha fatto richiesta di poter ottenere maggiore autonomia. Il referendum del 2017 aveva soltanto valore consultivo, con lo Stato che non ha nessun obbligo di acconsentire alle richieste

La trattativa con il Conte 1

La prima mossa da parte di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna è stata quella di inviare, al precedente ministero degli Affari Regionali guidato dalla leghista Erika Stefani, delle bozze contenenti le richieste in materia di autonomia. La Lega aveva promesso entro il 2018 una legge sull'autonomia ma il confronto fra governo e Regioni si è bloccato in particolare sul tema della scuola. Nel governo gialloverde il Movimento Cinque stelle si è detto contrario a regionalizzare il reclutamento degli insegnanti. E l'autonomia è stato uno dei principali temi di scontro della precedente maggioranza